

RIFUGIO PER L'ASSISTENZA DEI MIGRANTI ADULTI, VITTIME DEL TRAFFICO DELLA SCHIAVITÀ IN GUATEMALA

SAN RAFFAELE

L'adozione del modello economico neoliberista e delle politiche della globalizzazione economica mondiale, ha dimostrato la sua incapacità di dare risposte adeguate all'umanità. Anche le cifre dimostrano che le ingiustizie sociali sono aumentate e che la povertà è peggiorata e si è allargata toccando settori più vasti della popolazione.

Nel nostro continente e nel resto del mondo è aumentata la migrazione, indicatore significativo di questa problematica: sono cresciuti i flussi migratori dai Paesi economicamente più poveri verso aree come per esempio l'Europa, Stati Uniti, Giappone, in cui si spera di trovare lavoro e una vita dignitosa.

La paura del fantasma del terrorismo internazionale ha spinto i governi ad instaurare nei loro territori misure di sicurezza eccessive, generalmente sostenuti da un'opinione pubblica acquiescente che sente minacciata la sua quotidianità dallo stereotipo del "diverso, straniero-nemico". Questo clima ha risvegliato in alcuni ambienti, sentimenti ed atteggiamenti xenofobi, sfociando a volte in atti violenti e manifestazioni di rifiuto nei confronti di tutti coloro che presentano tratti somatici diversi e condizioni sociali ed economiche inferiori. Senza dubbio i migranti rappresentano la fascia più vulnerabile e la più colpita da questo problema. Si portano dietro l'etichetta di "illegali", da quando in molti Paesi la mancanza di documenti è considerata un reato punito con misure fortemente repressive e leggi disumane che dividono famiglie e distruggono il futuro di intere generazioni.

Per i Paesi da espulsione come il Guatemala, la migrazione rappresenta una valvola di fuga naturale, che evita scontri sociali e che per molte famiglie rappresenta l'unica speranza reale di vita e sviluppo. Per esempio nel 2010 le rimesse di danaro dei migranti guatemaltechi arriveranno a 3.500.000,00 milioni di dollari; ancora una volta si mostra il vero volto del migrante come la soluzione e la forza positiva, malgrado sia una vittima, e non come un problema o elemento negativo per le società.

Gli indicatori economici del Guatemala presentano una situazione al limite del collasso e spiegano il perché di tanta povertà. Le organizzazioni criminali ingrossano con facilità i loro eserciti, reclutandoli nel mare della mancanza di alternative e possibilità.

Le statistiche non sono troppo incoraggianti: dei 22 Paesi dell'America Latina, il Guatemala sta al 19° posto per aspettativa di vita, è l'ultimo nell'educazione di base, ed ha lo 0,56% come indice di sviluppo umano. Quando un Paese non garantisce livelli minimi di educazione, sanità e sviluppo, è come se si dichiarasse fallito. In questo contesto di carenze, nasce e si alimenta costantemente il flusso migratorio alla ricerca di condizioni umane migliori. In molti casi non si parla più di migranti senza documenti ma di veri "schiavi" vittime delle organizzazioni criminali: i veri padroni del sistema. Sempre più donne, minori, uomini vengono catturati da false promesse, venduti perfino dai

loro stessi familiari, per essere usati e abusati dal mercato del lavoro, del sesso, per la vendita degli organi o come cavie per esperimenti “scientifici”.

Il traffico di esseri umani si è esteso in tutto il mondo. Il Dipartimento di Stato degli USA stima che ogni anno dalle 600 alle 800 mila persone siano vittime della tratta, di cui l’80% sono donne e bambini. Questo numero è sicuramente superiore dal momento che non vengono considerate le migliaia di casi di traffico di esseri umani nell’entroterra dei Paesi, infatti è raro che questi siano censiti.

L’UNICEF stima che ogni anno un milione di minori venga schiavizzato. E secondo l’Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), sono anche di più: ogni anno sono più di 2 milioni e mezzo le vittime della “schiavitù globalizzata”.

Secondo il Dipartimento di Stato degli USA, tra il 2009 e il 2010 le vittime del traffico di esseri umani sono 12 milioni e 300 mila.

Sembra però che per l’opinione pubblica questi dati agghiaccianti non rappresentino un grave problema, una violazione dei diritti umani o una forma violenta di schiavitù moderna, ma solo un male minore con cui bisogna “convivere”.

Il Guatemala è un Paese di origine, di passaggio e di destinazione per uomini, donne e bambini, vittime del traffico di esseri umani, soprattutto come schiavi del sesso o del lavoro. Donne e bambini si trovano nelle strade del Guatemala e del Messico, o nei lavori forzati o nelle campagne o nei servizi domestici, soprattutto al confine con il Messico o sull’altipiano. Il Guatemala è la destinazione finale per minori e prostitute che vengono da El Salvador, dall’Honduras, dal Nicaragua. Alcuni di questi migranti durante il loro viaggio verso il Messico e gli Stati Uniti, vengono arrestati e schiavizzati da organizzazioni criminali o dalle reti di sfruttatori, diventando così vittime della tratta nelle sue vari forme.

Il turismo sessuale infantile è un’altra piaga che affligge il Paese. Si stima che nei bar di La Antigua, del lago di Atitlan ci siano più di 2 mila minorenni, vittime dei turisti sessuali provenienti dal Canada, dalla Germania, dalla Spagna e dagli Stati Uniti.

Per rispondere a questa drammatica realtà il governo del Guatemala ha realizzato importanti iniziative per combattere il fenomeno del traffico di esseri umani. Ha approvato la legge contro la violenza sessuale, la deportazione e la tratta di persone, considerando il traffico un reato e prevedendo sanzioni e procedimenti penali a carico dei colpevoli. In questo modo si apre uno spazio per promuovere la protezione delle vittime ed una opportunità per rafforzare l’impegno degli operatori statali mediante la conoscenza della legge su mandato e la sua conseguente applicazione.

La formulazione ed approvazione del Protocollo di Palermo del 2000, è stata senza dubbio un altro importante passo nonché la base per altri Paesi per poter legiferare e codificare la tratta come reato. Il traffico di esseri umani ha risvegliato l’attenzione dell’opinione pubblica mondiale e la lotta contro questo fenomeno è cresciuta come anche la severa segnalazione degli sfruttatori. Le azioni che i governi firmatari hanno intrapreso vanno dalla prevenzione alla presa di coscienza, dalla promulgazione delle leggi alla loro applicazione, dalle indagini alle pene. Per la prima volta il traffico di esseri umani viene equiparato all’omicidio, allo stupro e al sequestro. In vari Paesi viene offerta protezione alle vittime che decidono di collaborare e denunciare i trafficanti. In altri casi la dignità, il benessere e la salute della vittima non sono considerati. Vi sono governi che non capiscono che con la deportazione, la vittima potrebbe subire la stessa violenza e gli stessi abusi e cadere nella rete della schiavitù da cui era stata liberata, perfino con conseguenze peggiori.

Solo in pochissime occasioni i Paesi offrono alla vittima una nuova opportunità concedendo la residenza o la possibilità di essere trasferita in un terzo Paese in cui ricominciare una nuova vita.

Gli sforzi e i risultati in Guatemala sono ancora insufficienti. Il piccolo gruppo di ricercatori sul tema del traffico di esseri umani è assolutamente insufficiente rispetto alle drammatiche cifre del fenomeno.

Nel giugno del 2010 il governo guatemalteco ha dichiarato di aver salvato 387 persone, vittime della tratta, di cui 326 sono donne adulte e per la maggior parte straniere, che sono state recluse in centri di detenzione per migranti e private della libertà di circolazione, senza poter accedere ai

servizi specializzati per le vittime del traffico. L'appoggio del governo degli Stati Uniti alla lotta contro il traffico di esseri umani è stato di 97 milioni di dollari. Tuttavia, la Segretaria contro la Violenza Sessuale, lo Sfruttamento e il Traffico di esseri umani, ha ricevuto meno del 5% dei fondi destinati a questo scopo. Altro elemento da considerare è il conosciuto livello di corruzione e collusione di alcuni funzionari pubblici che fermano, ostacolano ed impediscono il corso della giustizia. C'è molto da fare nel settore della lotta e ancora di più in quello della protezione, recupero e sostegno psicologico, fisico, legale e spirituale delle vittime.

Riteniamo che una risposta adeguata a queste situazioni sia offrire alle vittime l'opportunità di un rifugio specifico in cui possano ricevere un trattamento ed accompagnamento integrale in tutte le aree prima menzionate.

I tre obiettivi del Protocollo di Palermo sono chiari: non basta arrestare e processare i criminali senza preoccuparsi ed assumersi l'impegno di assistere i sopravvissuti nel loro percorso di recupero e di costruzione di una nuova vita.

PROGETTO “RIFUGIO SAN RAFFAELE”

I Missionari di San Carlo-Scalabriniani sono una congregazione religiosa della Chiesa Cattolica, che dal 1887 si dedica all'accoglienza umana e pastorale delle donne e degli uomini migranti in 32 Paesi. Qui in Guatemala vi sono due Case del Migrante: una nella capitale e l'altra a Tecun Uman.

La Casa del Migrante, per la sua specificità e carisma, cerca di dare un contributo alla società, proteggendo la popolazione così vulnerabile dei migranti, oltre ad offrire servizi primari, informare ed educare il pubblico sui diritti fondamentali. Allo stesso modo, sensibilizza e promuove la solidarietà, facendo degli sforzi per incidere sulla creazione e realizzazione di politiche migratorie giuste ed integrali, vicine ai diritti umani delle persone che migrano.

I Missionari di San Carlo-Scalabriniani sono presenti in Guatemala dal 1993, prestando la loro opera ai migranti e concentrandosi sull'accoglienza umanitaria nei confronti delle persone che migrano sia verso l'estero sia dentro il Paese, degli immigrati e dei deportati. Tutto questo mediante vari programmi come la consulenza, l'orientamento e coordinazione con le istituzioni pubbliche.

La Casa del Migrante è anche diventato un centro di documentazione del tema migratorio, al quale fanno riferimento gruppi accademici, studenti e tutti coloro che fanno ricerca sul fenomeno dell'emigrazione in Guatemala.

La capacità di coordinazione inter-istituzionale è un altro degli aspetti cruciali nel lavoro con le istituzioni. L'esperienza accumulata negli anni dalla casa del Migrante, ha dimostrato che una delle caratteristiche fondamentali all'interno del fenomeno migratorio è l'accoglienza dei bisogni dei migranti, che si riassume così:

- Assistenza umanitaria (alloggio, cibo, indumenti, cure mediche d'urgenza, prodotti per l'igiene personale etc.)
- Assistenza umana e spirituale,
- Consulenza legale (migratoria, consolare y sui diritti umani).
- Consulenza personalizzata: disbrigo delle pratiche per i documenti personali e relativi al lavoro quando sono richiesti.
- Sensibilizzazione ed incidenza, corsi (incontri, laboratori pastorali sulla migrazione, diffusione del Tema, informazioni, Via Crucis e Festival della Fraternità e della Pace in occasione del giorno del Migrante)
- Materiale informativo. Manifesti, pieghevoli, riviste e bollettini.

I migranti accolti nella Casa del Migrante per la maggior parte provengono dall'America Centrale e dal Sud America, guatemaltechi deportati dagli Stati Uniti e dal Messico. Poiché le migrazioni sono un fenomeno globale, si accolgono anche persone di nazionalità africana e di altri continenti. Malgrado la complessità del fenomeno migratorio, si è riusciti a raggiungere una corretta gestione del dramma che vivono i migranti.

Allargamento del Servizio

Una costante del fenomeno migratorio è stata il flagello della tratta e del traffico dei migranti. Vi sono svariate testimonianze di migranti donne e uomini, ospitati nella Rete delle Case del Migrante "Scalambrini", che sono state direttamente o indirettamente vittime di questo problema. Fino ad ora la Rete delle Case del Migrante "Scalambrini" ha diretto la sua azione per lo più su due versanti:

- 1 Corsi, formazione, diffusione, prevenzione del traffico di esseri umani nei laboratori di migrazione per il pubblico in generale e gli incontri che si fanno con i migranti che alloggiano nelle nostre Case del Migrante.
- 2 Monitoraggio del fenomeno attraverso la testimonianza di migranti che sono stati vittime o testimoni (indirettamente) di fatti legati al traffico di esseri umani, durante il loro viaggio.

RIFUGIO "SAN RAFFAELE"

Come missionari scalambriniani, a questo punto vogliamo fare un passo in avanti in questa realtà e rispondere in modo sempre più integrale, offrendo il "Rifugio San Raffaele": un luogo fisico, specifico in cui alcune vittime della tratta possano fermarsi il tempo necessario e ricevere consulenza, accompagnamento, sostegno umano-spirituale e poter così offrire loro l'attenzione necessaria per riorientare e riorganizzare la loro vita.

A breve saranno pronte alcune strutture atte al soggiorno delle persone vittime della tratta. Il **"RIFUGIO SAN RAFFAELE"** inizialmente offrirà servizi primari di:

- Assistenza Medica
- Assistenza umanitaria (alloggio, cibo, indumenti, prodotti per l'igiene personale...)
- Accompagnamento ed Assistenza Psicologica
- Consulenza Legale (migratoria, consolare e sui diritti umani).
- Assistenza Spirituale
- Accompagnamento Educativo, Culturale e Professionale.
- Alloggio in un luogo sicuro e protetto
- Opportunità di stabilirsi in un terzo Paese, quando le condizioni di residenza e di ripartizione sono avverse, mediante l'alleanza con l'Associazione culturale: "Il sorriso di Claudio Cantaluppi"

Il progetto vuole riuscire ad avere, in un prossimo futuro, un equippe stabile di professionisti (psicologico, spirituale, giuridico, medico) che accompagni nel percorso di recupero le persone assistite.

DESTINATARI

Seguendo il carisma e la prassi della nostra pastorale scalambriniana, si presterà maggiore attenzione e si darà priorità di ammissione alle vittime della tratta più vulnerabili e in qualche modo più trascurate: **donne e uomini stranieri anziani**¹.

Per queste persone attualmente esiste solo un nuovo rifugio aperto di recente per donne adulte. Un'iniziativa che punta a rispondere al bisogno urgente ma insufficiente rispetto alla quantità di vittime.

Si continuerà così ad allargare il rapporto e la rete con le altre istituzioni, come la MENAMIG e l'alleanza con l'Associazione culturale "Il sorriso di Claudio Cantaluppi", per rafforzare la nostra azione di promozione e difesa della vita e dei diritti delle vittime.

Agosto 2010. "La missione dell'Organizzazione Internazionale Migranti in Guatemala e la ONG Rifugio dell'Infanzia, oggi hanno firmato un accordo di cooperazione che getta le basi per il primo rifugio con capacità di accoglienza per 25 minori e 10 adulti, vittime del traffico di esseri umani nel Paese.